

LEXICON

Storie e architettura
in Sicilia e nel Mediterraneo



LEXICON

Storie e architettura
in Sicilia e nel Mediterraneo

n. 14-15 / 2012



Edizioni Caracol

Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo
Rivista semestrale di Storia dell'Architettura
N. 14-15/2012

ISSN: 1827-3416

Tribunale di Palermo. Autorizzazione n. 21 del 20 luglio 2005

Edizioni Caracol - Palermo

Direttore responsabile:
Marco Rosario Nobile

Comitato scientifico:
Beatriz Blasco Esquivias (Universidad Complutense de Madrid)
Richard Bösel (Istituto Storico Austriaco di Roma)
Monique Chatenet (Centre André Chastel, Paris)
Fernando Marías (Universidad Autónoma de Madrid)
Alina Payne (Harvard University, Cambridge - MA)

Comitato di review:
Paola Barbera, Maria Sofia Di Fede, Erik H. Neil, Stefano Piazza, Fulvia Scaduto

Capo redattore:
Emanuela Garofalo

Redazione:
Giuseppe Antista, Maria Mercedes Bares, Federica Scibilia, Domenica Sutera

Questo numero è stato curato da Fulvia Scaduto e Giuseppe Antista

Gli articoli devono essere inviati al direttore della rivista, presso il Dipartimento di Architettura, corso Vittorio Emanuele 188 - 90133 Palermo, o in alternativa all'indirizzo di posta elettronica della casa editrice info@edizionicaracol.it.
Gli scritti pervenuti saranno valutati dal comitato scientifico e dal comitato di review che, di volta in volta, sottoporranno i testi ai referees, secondo il criterio del blind peer review.

Amministrazione:
Caracol s.n.c. via Mariano Stabile, 110 Palermo

© 2012: by Edizioni Caracol
Stampa: Tipografia Priulla - Palermo
Per abbonamenti rivolgersi alla casa editrice Caracol ai seguenti recapiti:
e-mail: info@edizionicaracol.it
tel. 091-340011

Questo numero è stato pubblicato con i contributi dei fondi Progetto COSMED, Programma Ideas, Azioni Advanced Investigator Grant 2011, European Research Council (ERC) e di "LapiS" Associazione Lapidei Siciliani.

In copertina: A.G. Toudouze, interno della cappella palatina di Palermo e della cattedrale di Monreale (Paris, Médiathèque de l'Architecture et du Patrimoine, *Dessins de voyages à l'étranger de Gabriel Toudouze*, 0080/121/2001, n. 12543 e 12541)

SOMMARIO

- 5 *Fulvia Scaduto*
Editoriale
- 7 *Mario Schwarzw*
Le origini della Hofburg di Vienna: un castello federiciano
- 13 *Marco Rosario Nobile*
La cattedrale di Alghero. Note e ipotesi sul primo progetto
- 25 *Isabella Balestreri*
**Dettagli dall'antico del quarto decennio del XVI secolo.
I Maestri «PS» e «GA col Tribolo» alla Biblioteca Ambrosiana**
- 33 *Fulvia Scaduto*
Carlo V e la città di Alcamo
- 49 *Antonella Armetta*
L'ultima frontiera della stereotomia. Note su alcuni trattati della prima metà del XIX secolo sui ponti "obliqui"
- 55 *Paola Barbera*
«Il fascino del distinto, l'attrazione per qualcosa che si vorrebbe essere e non si è». Echi della lezione wrigthiana in Sicilia
- 67 *PIETRE PER L'ARCHITETTURA*
- 71 *Emanuela Garofalo*
Le lave. Gli usi ornamentali nell'architettura storica in Sicilia
- 89 *DOCUMENTI*
- 90 *Rosario Termotto*
Intagliatori lapidei tra Cinquecento e Seicento nel complesso domenicano di Cefalù. Nuovi documenti di archivio
- 94 *Massimo Petta*
Il "Monte Etna" a Milano e a Roma: il vulcano pirotecnico come scenografia per i fuochi d'allegrezza nel Seicento

99	<i>Maria Sofia Di Fede</i> Il Monte Etna in una macchina dei fuochi del 1693 a Palermo
106	<i>Giuseppe Giugno</i> La cappella di Sant'Ignazio di Loyola nella chiesa di Sant'Agata a Caltanissetta. Nuove acquisizioni documentarie
112	<i>Giuseppe Antista</i> Architetture siciliane nei disegni degli allievi dell'École des Beaux-Arts di Parigi
117	<i>Matteo Iannello</i> Un'intervista "inutile". Gianni Pirrone incontra Carlo Scarpa
125	Abstracts

ARCHITETTURE SICILIANE NEI DISEGNI DEGLI ALLIEVI DELL'ÉCOLE DES BEAUX-ARTS DI PARIGI

Giuseppe Antista*

Diversi fondi archivistici parigini conservano disegni di architetture siciliane, realizzati dagli allievi dell'École des Beaux-Arts di Parigi che sin dai primi decenni dell'Ottocento giunsero in Sicilia nella qualità di vincitori del *Grand Prix*; il prestigioso premio, istituito sotto Luigi XIV e ripristinato dopo la rivoluzione francese (1797), dava infatti la possibilità agli allievi che si erano distinti attraverso selettive competizioni di effettuare un viaggio di formazione in Italia, soggiornando per cinque anni presso l'Accademia di Francia a Roma, che ha tuttora sede a villa Medici.

Nel sistema di insegnamento dell'École, un peso notevole rivestivano gli *ateliers* privati, dove i giovani architetti ricevevano una formazione specifica, che permetteva loro di superare i concorsi previsti nell'ordinamento degli studi; poteva aspirare alla vittoria del *Prix* solo chi proveniva da *ateliers* autorevoli, come quello di Guillaume-Abel Blouet (1795-1853), che era stato a sua volta vincitore del premio nel 1821 e aveva visitato e ritratto la Sicilia.

Durante il periodo di permanenza romana i *pensionnaires* viaggiavano alla scoperta dell'Italia, seguendo itinerari variabili, che venivano trasmessi dall'*ateliers* di provenienza e dai colleghi più anziani o suggeriti da specifici interessi, ma comunque programmati prima della partenza con l'ausilio di libri e guide. In particolare le tappe del viaggio in Sicilia seguivano una tradizione consolidata ed erano subordinate alle condizioni delle strade: si giungeva a Palermo via mare, dove solitamente si soggiornava una settimana, effettuando escursioni a Monreale, Bagheria, Termini e Cefalù; ci si dirigeva poi a Catania e da qui a Siracusa e Agrigento, mentre dopo aver sostato qualche giorno a Messina si lasciava l'isola alla volta di Napoli. Come mostrano i disegni qui presentati, gli allievi dell'École colsero i multiformi aspetti del paesaggio isolano e ne scoprirono l'intera civiltà costruttiva, non soffermandosi solamente sui siti archeolo-

gici suggeriti dall'Accademia (Agrigento, Segesta, Selinunte, Taormina e Siracusa).

In tal senso sono indicativi i disegni del già citato Blouet raccolti nell'album *Ensemble de dessins de Naples et ses environs, et de la Sicile*, 1823-1825, il quale anticipando l'opera di Hittorff e Zanth (1835), ritrae numerose architetture di età medievale e moderna. Giunto in Sicilia nel 1824, realizzò una corposa serie di rilievi e schizzi, il cui pregio non risiede tanto nella qualità grafica, ma nel valore documentale che assumono in relazione ad alcuni edifici oggi trasformati o non più esistenti, come la chiesa di Santa Maria del Gesù a Messina, risalente al XV secolo e distrutta dal sisma del 1908. Attraverso la pianta e la sezione egli descrive in maniera puntuale l'impianto a tre navate divise da colonne e l'articolazione in alzato su due ordini di arcate [figg. 1-2]. Al rientro a Parigi, Blouet ebbe numerosi incarichi come archeologo e architetto (nel 1836 completò l'Arco di Trionfo all'Étoile) e nel 1846 divenne professore all'École des Beaux-Arts, occupando la prestigiosa cattedra di Teoria dell'Architettura che era appartenuta a Léon Dufourny e Louis-Pierre Baltard; oltre ad aver teorizzato l'eclettismo, egli si distinse nel rinnovamento della scuola con l'obiettivo di legare l'arte alla scienza e sotto la sua gestione i vincitori del *Grand Prix* poterono scegliere liberamente i soggetti per gli *envois*, i disegni che, secondo le rigide regole accademiche, i borsisti erano tenuti a inviare annualmente a Parigi.

Dai disegni di Blouet si differenziano nettamente quelli del suo allievo Charles-Auguste Questel (1807-1888), che pur non figurando tra i *pensionnaires* di villa Medici – infatti solo nel 1844 ottenne il secondo posto al *Grand Prix* – visitò la Sicilia nel giugno del 1832. Tra i suoi acquerelli dai colori intensi, raccolti nell'album *Voyage en Italie et Sicile*, spicca la corposa serie dedicata agli intrecci geometrici a mosaico che decorano la cappella palatina di Palermo e il seicentesco arsenale della stessa città [fig. 3]; quest'ultimo

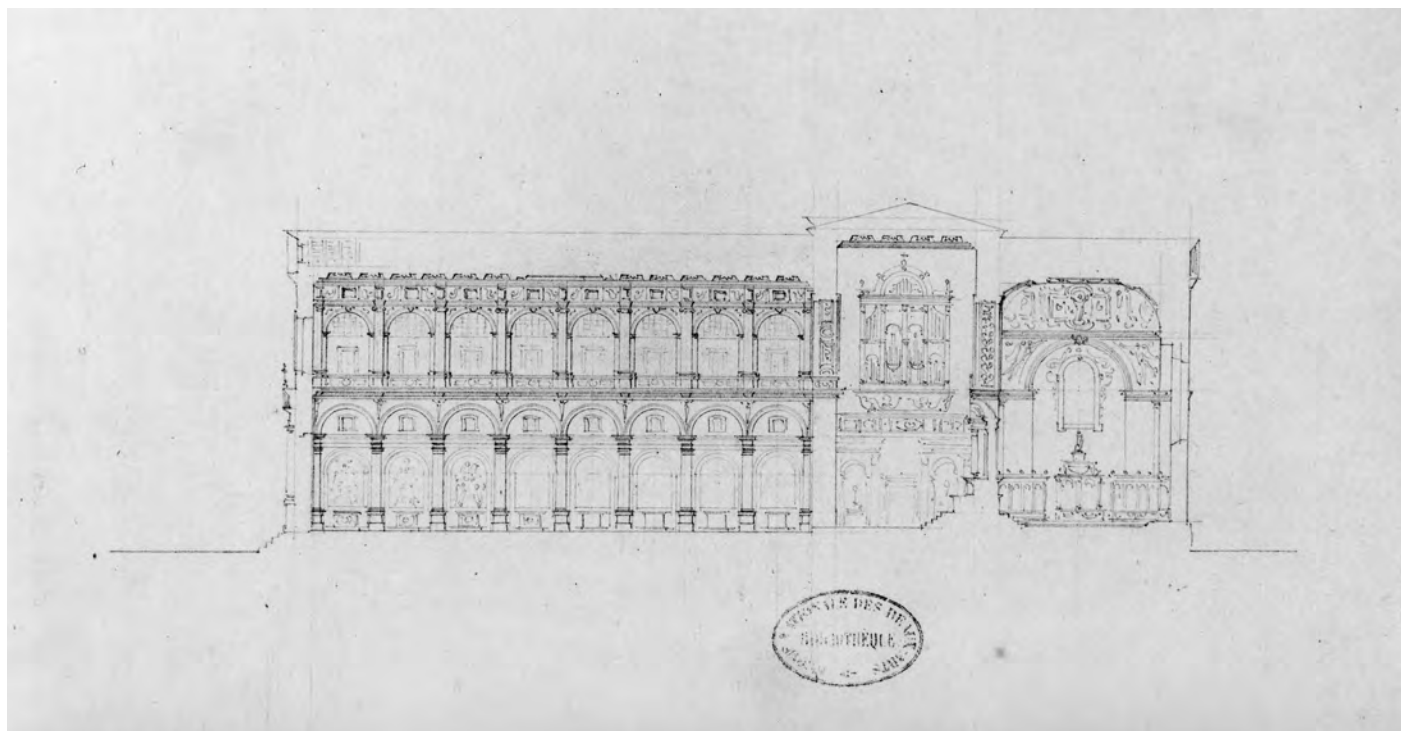


Fig. 1. G.A. Blouet, chiesa di Santa Maria del Gesù a Messina, sezione longitudinale (Paris, École Nationale Supérieure des Beaux-Arts, Ensemble de dessins de Naples et ses environs, et de la Sicile, 1823-1825, PC 7737.206-207).

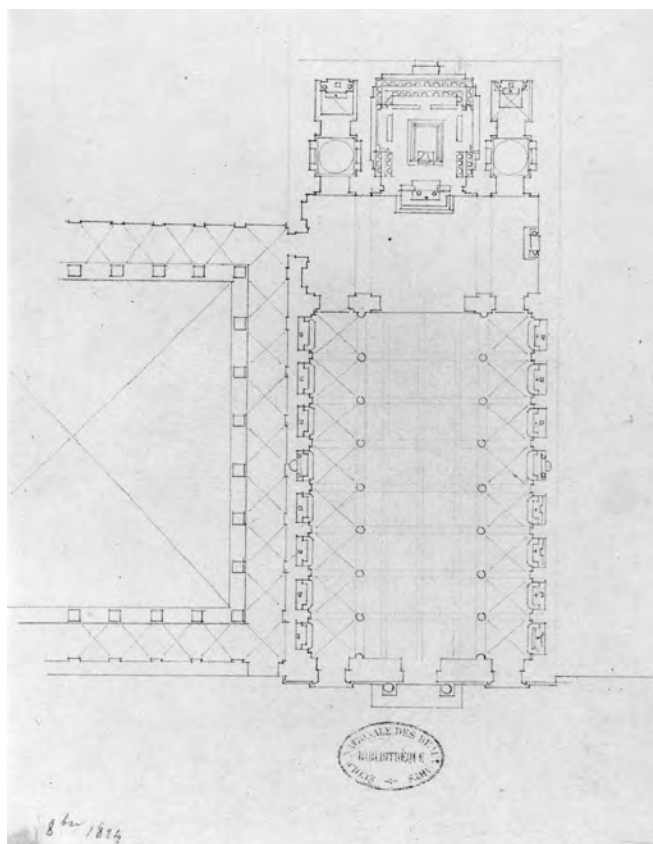


Fig. 2. G.A. Blouet, chiesa di Santa Maria del Gesù a Messina, pianta (Paris, École Nationale Supérieure des Beaux-Arts, Ensemble de dessins..., cit., PC 7737.206-207).

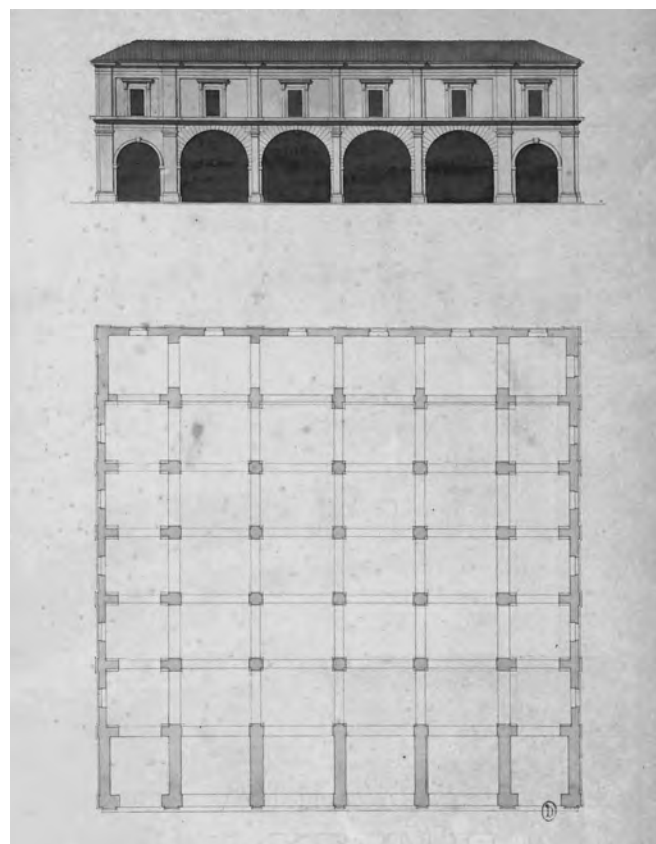


Fig. 3. C.A. Questel, arsenale di Palermo (Paris, Bibliothèque de l'Institut national d'histoire de l'art, Voyage en Italie et Sicile. Août 1831 - novembre 1832, collections Doucet, ms 512, p. 101).



Figg. 4-5. A.G. Toudouze, interno della cattedrale di Monreale e della cappella palatina di Palermo (Paris, Médiathèque de l'Architecture et du Patrimoine, Dessins de voyages à l'étranger de Gabriel Toudouze, 0080/121/2001, n. 12541 e 12543).

disegno, oltre a raffigurare il prospetto, documenta l'organizzazione planimetrica originaria dell'edificio, con la grande sala ipostila oggi non più esistente.

Contemporaneamente a Questel arrivò in Sicilia Pierre-Joseph Garrez (1802-1852), che aveva vinto il *Grand Prix* nel 1830. Oltre ai monumenti palermitani, tra cui la distrutta chiesa dell'Annunziata a porta San Giorgio, Garrez dedica alcuni disegni al soffitto ligneo della cattedrale di Messina e alle sue decorazioni pittoriche: una delle tavole risale al giugno 1832, al tempo del suo soggiorno nell'isola, mentre le altre due, che presentano una maggiore ricercatezza grafica, sono datate 1838 e recano la scritta «d'après Morey»; queste ultime sono infatti riprese da alcuni disegni del suo collega Prosper-Mathieu Morey, realizzati nel 1836 e destinati alla raccolta di incisioni e litografie pubblicata nel volume *Charpente de la cathédrale de Messine...* (Paris 1841). È difatti nota la consuetudine dei *pensionnaires* a scambiarsi le tavole per copiarne i contenuti. Il soffitto della cattedrale, i cui componenti originari di età normanna sono andati perduti con il terremoto del 1908, suscitava l'ammirazione di tanti viaggiatori per la complessa carpenteria interamente dipinta e il controsoffitto stellato sotto il colmo della nave centrale, tanto che venne ritratto anche da Viollet-le-Duc, in Sicilia nello stesso anno di Morey.

In questo contesto va pure segnalata la presenza nell'isola, nell'aprile del 1839, di Auguste Gabriel Toudouze (1811-1854), un architetto e incisore che si era formato con Henri Labrousse; in realtà egli non figura tra gli allievi dell'École des Beaux-Arts, ma è un personaggio di un certo rilievo, noto per aver ricoperto la carica di capo architetto della città di Marsiglia e per avere compiuto missioni archeologiche in Italia e nel Medio Oriente (1831-1840), nel corso delle quali aveva realizzato numerosissimi disegni; tra quelli dedicati alla Sicilia, risultano particolarmente espressivi, per la stesura dell'acquerello e per i colori luminosi, le prospettive della cattedrale di Monreale e della cappella palatina di Palermo [figg. 4-5].

Dall'École proveniva invece Jean-Jacques Clerget (1808-1877), un allievo di Baltard che dimorò a villa Medici dal 1837 al 1839. All'interesse per le rovine classiche di Agrigento, egli affiancò quello per gli edifici di epoca medievale e moderna; infatti a Palermo rilevò la facciata della chiesa di Santa Maria dei

Miracoli e il vicino palazzo Chiaromonte di cui eseguì una sezione sul cortile che mostra il doppio ordine di arcate ogivali e alcuni dettagli, come la pavimentazione, la base e il capitello di una colonna [fig. 6].

Nei decenni successivi, l'architettura medievale della principale città dell'isola continuò a riscuotere l'attenzione di studenti, come Louis-Clémentin Bruyère (1831-1887), un allievo dell'École proveniente dall'*atelier* di Garrez, che visitò Palermo nel 1852. Tra i suoi acquerelli, in parte dedicati ai consueti temi classici, c'è pure la facciata del «vieil hôpital», ossia del trecentesco palazzo Sclafani, decorato con il motivo, di reminiscenza normanna, ad archi bicromi intrecciati, e il campanile di Santa Maria dell'Ammiraglio [fig. 7]; quest'ultimo reca l'annotazione «portion de l'église de Saint Simone près la poste» e oltre agli intarsi in pietra lavica raffigura i primi due livelli della torre campanaria, i soli che l'autore ritiene originari in quanto «du même style que Monreale».

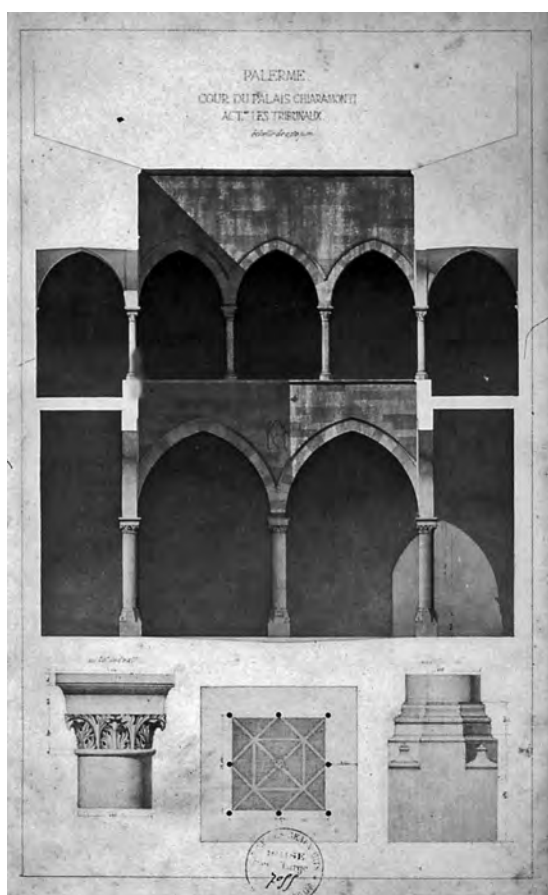


Fig. 6. J.J. Clerget, palazzo Chiaromonte a Palermo, sezione sul cortile e dettagli (Paris, École Nationale Supérieure des Beaux-Arts, Dessins d'Italie, PC 7055.2).

Come mostra la precisa corrispondenza di alcuni grafici, certamente in contatto con Bruyère fu Édouard Gustave Danjoy (1838-1905), un allievo di Questel che all'École vinse la medaglia di prima classe nel 1858; due suoi disegni, realizzati a inchiostro e acquerello stratificato, raffigurano alcuni dettagli della cattedrale di Palermo, come la parte alta del transetto, il coronamento della navata e dell'abside maggiore, nonché le tarsie bicrome dei fregi, di cui l'autore annota che erano stati ripristinati a seguito del restauro.

Ai *pensionnaires* qui menzionati, vanno aggiunti tanti altri studiosi, che nella prima metà dell'Ottocento visitarono, rilevarono e disegnarono i monumenti siciliani, sia classici che medievali, tra cui si citano Pierre-Léonard Laurécisque, Charles-Édouard Isabelle, Henri Labrousse e Charles Garnier; al di là delle finalità prettamente accademiche i loro disegni, anche se talvolta furono destinati a illustrare volumi a carattere divulgativo, più spesso, serviro-

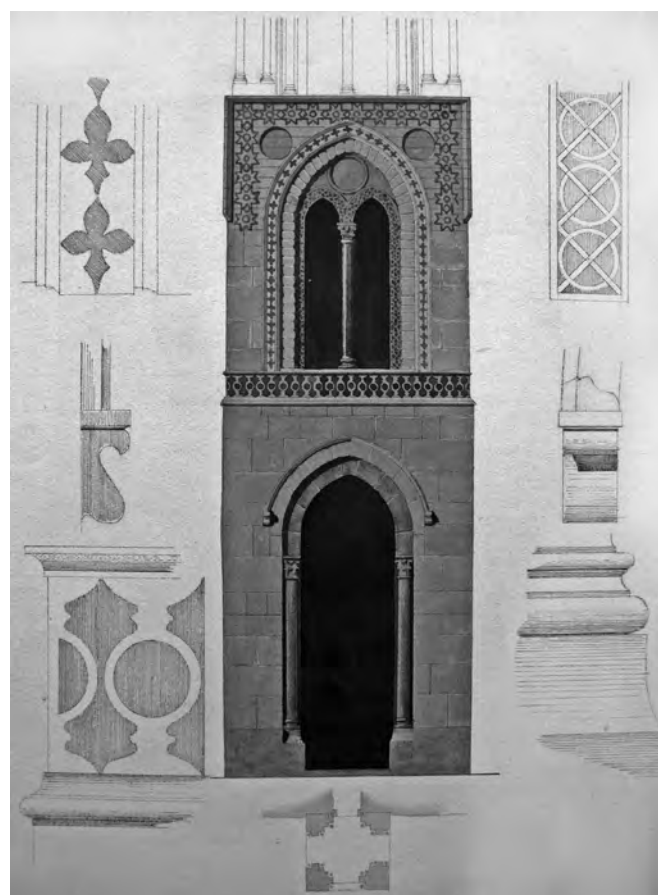


Fig. 7. L.C. Bruyère, particolare del campanile di Santa Maria dell'Ammiraglio (Paris, Médiathèque de l'Architecture et du Patrimoine, Plans et relevés de Louis-Clémentin Bruyère, 0080/116/4001, n. 16).

no ad arricchire l'archivio di progetti e immagini da usare come repertorio tipologico e decorativo, da cui trarre spunti compositivi e formali. Le inevitabili ricadute sull'attività professionale dei singoli personaggi e sulla sfaccettata cultura architettonica francese del tempo, restano ancora da vagliare con attenzione.

*Assegnista, Università degli Studi di Palermo

Nota bibliografica

La ricerca che ha portato all'individuazione dei disegni qui presentati è stata condotta presso le seguenti istituzioni parigine: le biblioteche dell'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts e dell'Institut national d'histoire de l'art, la Médiathèque de l'Architecture et du Patrimoine. I disegni di Guillaume Abel Blouet e di Jean-Jacques Clerget si conservano presso l'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts, mentre quelli di Pierre-Joseph Garrez, Gabriel Toudouze, Louis-Clémentin Bruyère e Édouard Gustave Danjoy sono custoditi nella Médiathèque de l'Architecture et du Patrimoine, Centre de recherches sur les Monuments historiques. Il disegno dell'arsenale di Palermo di Questel è

tratto dall'album *Voyage en Italie et Sicile. Août 1831 - novembre 1832*, che si trova nella Bibliothèque de l'Institut national d'histoire de l'art.

In generale, per il profilo biografico degli autori dei disegni si rimanda a: É. BELLIER DE LA CHAVIGNERIE, L. AUVRAY, *Dictionnaire général des artistes de l'école française depuis l'origine des arts du dessin jusqu'à nos jours*, 2 voll., Paris 1882-1885; L.T. DAVID DE PENANRUN, E.A. DELAIRE, F. ROUX, *Les architectes élèves de l'École des beaux-arts, 1793-1907*, Paris 1907; L. HAUTECOEUR, *Histoire de l'architecture classique en France*, vol. VI, *La restauration et le gouvernement de juillet: 1815-1848*, Paris 1955; R. MIDDLETON, D. WATKIN, *Architettura dell'Ottocento*, vol. II, *Diffusione e sviluppo del Classicismo e del revival gotico*, Milano 1980.

Sul viaggio di formazione in Italia degli allievi dell'École des Beaux-Arts si veda: P. PINON, F.X. AMPRIMOZ, *Les envois de Rome: 1778-1968: architecture et archéologie*, Roma 1988; ID., *L'insegnamento dell'architettura presso l'École des Beaux-Arts di Parigi nella prima metà del XIX secolo*, in G. B. F. Basile, *Lezioni di Architettura*, a cura di M. Giuffrè, G. Guerrera, Palermo 1995, pp. 281-287; M. SAVORRA, *Charles Garnier in Italia: un viaggio attraverso le arti 1848-1854*, Padova 2003, pp. 22-38; ID., *Il medioevo e la Sicilia. Disegni e itinerari formativi dei pensionnaires francesi nel XIX secolo*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia», 2, 2006, pp. 24-32. L'elenco dei *pensionnaires* all'Accademia di Francia è riportato in G. BRUNEL, *Correspondance des directeurs*. Nouvelle série, vol. I, *Répertoires*, Roma 1979, pp. 87-117.